

Venezuela, Chavez di nuovo presidente «Battuto il diavolo Bush»

«El comandante» trionfa con il 61% dei voti
Lo sfidante riconosce la sconfitta

di Marina Mastroianni

IN CAMICIA ROSSA, si affaccia al balcone del palazzo di Miraflores per annunciare «l'avvento di una nuova era». Confermando le previsioni della vigilia, Hugo Chavez è stato rieletto presidente della Venezuela, con una solida maggioranza di oltre il 61%. «Que-



sta è una sconfitta per Mr Danger e per el Diablo che pretende di governare il mondo», ha affermato il presidente appena riconfermato, alludendo ovviamente a George W. Bush, mentre dedicava il successo delle urne a «Fidel Castro e al valoroso popolo cubano». Vittoria schiacciante e senza discussioni del leader populista, osannato da una parte del paese e dall'altra considerato un pericoloso accentratore militarista. Secondo i dati diffusi dal Consiglio nazionale elettorale, con l'80 per cento dei voti scrutinati, lo sfidante Manuel Rosales si sarebbe fermato intorno al 38 per cento. Lo stesso Rosales ha riconosciuto la sconfitta, archiviando i patemi della vigilia elettorale quando si preannunciava la reazione dell'opposizione contro i temuti brogli. «La verità è che, pur con margini più ridotti, noi riconosciamo che oggi ci hanno battuti», ha detto Rosales. E anche la stampa tradizionalmente anti-Chavez ieri annunciava la necessità di voltare pagina, di una nuova «riconciliazione nazionale».

Dopo una notte di festeggiamenti nelle periferie di Caracas che sperano nelle promesse del «comandante», ieri la capitale venezuelana non tradiva nessuna tensione, la delusione degli sconfitti è rimasta confinata nella promessa di andare avanti, mettendo a frutto il dato politico di un'opposizione per la prima volta unita sotto una sola bandiera. Ma i tempi saranno lunghi. Il secondo mandato di Chavez, reso possibile da una modifica costituzionale, scadrà nel 2013 e il presidente non ha nascosto la sua ambizione di nuovi ritocchi che diano via libera a ulteriori e indefiniti rinnovi della carica. Dal balcone di palazzo Miraflores, Chavez ha annunciato «una nuova epoca che avrà come linea strategica l'approfondimento della ri-

SPAGNA Obesità: ministero contro Burger King

MADRID È scontro fra il governo spagnolo e la catena di fast-food Burger King. Il ministero della Salute spagnolo attacca il grande gruppo statunitense che non rispetta il codice di autoregolamentazione, che imporrebbe alla compagnia di non pubblicizzare le porzioni maxi, come impegno nel quadro della strategia sanitaria contro l'obesità decretata in Spagna e firmato dalle catene di fast food. Già il mese scorso l'Agenzia spagnola per la sicurezza alimentare, dipendente sempre dal ministero della Salute, aveva criticato lo spot di un hamburger denominato «XXL» in riferimento alle sue grandi dimensioni: una «bomba» da oltre 900 calorie. Ma Burger King aveva reagito lanciando una rielaborazione di uno degli hamburger simbolo della catena: ha messo in vendita il Triple Whopper, con un valore calorico totale di quasi 1300 calorie.

quarto presidente di sinistra eletto nelle ultime cinque settimane in America Latina e oggi può ambire da posizioni più solide - e dall'alto della produzione venezuelana di petrolio - a guidare un fronte comune nella regione per tenere a distanza gli Stati Uniti. «Il Venezuela non sarà mai una colonia nordamericana», ha detto Chavez nel discorso della vittoria. Non stupisce che Teheran sia stata la prima capitale a congratularsi per la vittoria di Chavez, letta come un successo contro «l'arrogante atteggiamento americano». Niente congratulazioni da Washington, ma il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti si è augurato «di avere la possibilità di lavorare con il governo venezuelano su questioni di interesse comune».

Il Dipartimento di Stato Usa non gli fa gli auguri ma auspica una collaborazione su temi di comune interesse



APPELLO DELLA CROCE ROSSA PER AIUTI Disastro nelle Filippine Tifone fa oltre 1000 morti

DARAGA (FILIPPINE) La colata di fango e macigni provocata dal tifone Dorian e che cinque giorni fa ha sommerso diversi villaggi sulle pendici del vulcano Mayon nelle Filippine ha fatto 1.049 morti o dispersi, secondo l'ultimo bilancio reso noto da fonti della protezione civile. La Croce Rossa locale ha lanciato un appello urgente per l'invio di soccorsi, dicendosi estremamente preoccupata per la mancanza di acqua potabile, viveri e medici-

ne. In precedenza il Consiglio nazionale di coordinamento per le catastrofi (la Protezione civile) aveva dato un bilancio di 425 morti accertati e 599 dispersi. I corpi di molti di essi potrebbero non essere mai ritrovati, hanno detto alcune fonti. La presidente Gloria Macapagal Arroyo ha decretato lo stato di calamità naturale nella zona colpita dal tifone, la regione orientale di Bicol, che ha coinvolto più di un milione di persone, mentre

dai Paesi vicini arrivano i primi aiuti. Arroyo ha disposto lo stanziamento di un miliardo di pesos (oltre 14,5 milioni di euro) come aiuto d'emergenza. Ma la zona più duramente colpita dal tifone è stata quella del Monte Mayon, circa 320 km a sud di Manila, un vulcano attivo che per mesi ha minacciato i numerosi centri abitati costruiti sulle sue fertili pendici eruttando cenere, lapilli e lava. Dopo aver costretto le autorità a disporre evacuazioni di massa, a settembre il vulcano si è quietato. Sono state proprio queste cenere e lapilli depositati sulle pendici del vulcano a precipitare a valle, per effetto delle piogge torrenziali portate dal tifone, investendo i centri abitati con una gigantesca valanga di fango e di massi grandi come automobili.

NLUCLARE Blair: il deterrente resta, ma tagliamo il 20% delle testate

LONDRA La Gran Bretagna deve mantenere il proprio deterrente nucleare, non farlo sarebbe «poco saggio e pericoloso», e per questo è necessario acquisire una nuova generazione di sommergibili capaci di lanciare missili atomici, rimpiazzando l'attuale sistema «Trident» (che tecnicamente è il nome dei missili, ma ha finito per identificare l'insieme di sommergibili, missili e testate). Lo ha annunciato ieri il premier Tony Blair, sottolineando che il Paese conta comunque di tagliare del 20% il numero di testate atomiche del proprio arsenale. Parlando alla Camera dei Comuni, Blair ha detto che resteranno in servizio più a lungo (al 2040) i missili Trident D5 (7.400 km di gittata), ma che in tutto, con il taglio del 20% delle testate, la Gran Bretagna avrà alla fine a disposizione meno di 160 testate operative. Il premier ha spiegato che il «piccolo» arsenale indipendente britannico (il minore di quello di tutte le potenze atomiche ufficiali) resta fondamentale, anche se il mondo è cambiato, perché sulla scena internazionale «l'unica cosa certa è l'incertezza». Anche il numero dei sommergibili di classe Vanguard capaci di lanciare missili atomici potrebbe scendere da 4 a 3. I costi dell'operazione di sostituzione, che durerà 20 anni, saranno tra i 15 e i 20 miliardi di sterline. Il primo sommergibile Vanguard di nuova generazione potrebbe essere pronto nel 2017. Il parlamento voterà sulla proposta del governo nel 2007, dopo una consultazione della durata di tre mesi. Per Blair «anche se la guerra fredda è finita, la Gran Bretagna ha bisogno di mantenere le armi atomiche, perché nessuno sa se un'altra minaccia nucleare emergerà in futuro».

Pinochet sempre grave, per i medici «ore cruciali»

Dopo l'intervento è in «condizioni stabili». Intanto ottiene la libertà provvisoria su cauzione

/ Santiago del Cile

L'EX DITTATORE CILENO Augusto Pinochet resta stabile, ma in condizioni gravi dopo l'infarto che nella notte tra sabato e domenica. Stando a quanto riferito

dai medici dell'ospedale militare di Santiago, Pinochet «è sempre grave, e noi seguiremo la sua evoluzione nelle prossime 24-48 ore, che saranno cruciali». Secondo i medici l'ex dittatore resterà in ospedale e sotto osservazione per «almeno 10 giorni». Intanto, mentre Pinochet è sospeso tra la vita e la morte, il Cile torna a dividersi nei riguardi dell'ex dittatore: chi ritiene che sia stato un salvatore per il Paese e chi un assassino, chi chiede funerali di Stato e chi invece ritiene l'ipotesi uno scandalo, chi ne piange in antichi-

po la morte e chi invece lo accusa di simulare ancora una volta malanni di salute per non rispondere dei propri crimini. Ieri fra gli altri che lo hanno visitato in ospedale, anche il cardinale di Santiago, Javier Errazuriz, che ha detto di averlo «trovato meglio», aggiungendo che Pinochet «è in condizione di riconoscermi e allo stesso tempo di parlare». Ma non tutti credono che i malanni dell'ex dittatore siano autentici. Fra questi c'è Hiram Villagra, avvocato specializzato in diritti umani e procuratore dell'accusa in uno dei processi contro Pinochet. Villagra ha affermato alla stampa locale che la sua situazione medica «è costantemente ingrandita e esagerata come parte della sua strategia di difesa», e che in questo caso l'infarto ha colpito, guarda caso, proprio pochi giorni dopo che erano stati decretati gli arresti domiciliari dopo la



Sostenitori di Pinochet davanti all'ospedale di Santiago. Foto di Marcelo Hernandez/Agf

sua incriminazione nel processo sulla cosiddetta Carovana della Morte. «Pinochet si ammala sempre quando intervengono situazioni interessanti», ha dichiarato Villagra. La corte d'appello di Santiago, intanto, ha accolto il ricorso presen-

tato dagli avvocati di Pinochet, concedendogli la libertà provvisoria su cauzione, «per motivi di salute». Il generale in pensione Luis Cortes Villa, presidente della Fundación Augusto Pinochet, ha definito «calunnie» le affermazioni di Villagra. Centinaia di sostenitori di Pinochet si sono accam-

pati intanto all'esterno dell'ospedale per seguire da vicino le notizie sulla salute del generale e manifestare il loro sostegno. E qui si è prodotto un altro scontro tra sostenitori e detrattori dell'ex dittatore quando è arrivato all'ospedale l'ex comandante in capo dell'esercito cileno, il generale Juan Emilio Cheyre, il primo comandante dell'esercito a riconoscere «una responsabilità istituzionale» dei militari nelle violazioni dei diritti umani durante il regime militare di Pinochet. I fanatici sostenitori di Pinochet ieri gli hanno ancora una volta ricordato il «tradimento». A livello istituzionale lo scontro è sui funerali. Come «ultima volontà», Pinochet avrebbe chiesto le esequie di Stato, che spettano ad un ex capo di Stato. Le organizzazioni di diritti civili e di difesa dei diritti umani sono insorte, e la stessa presidente Michelle Bachelet è contraria a una tale ipotesi.

non conta chi vota
ma chi conta i voti

L'inchiesta continua.
Non perdetevi Diario

IN EDICOLA Libro+Dvd
Prenotatevi o ordinatele su
www.uccidetelademocrazia.com

